



VITE DA ROMANZO

# «L'AVVENTURA DEI JOHNSON, E LA BELLEZZA DIVENTA FILM»

Michael Le Bris racconta in un romanzo la storia della coppia di pionieri dei filmati che negli anni '20 descrissero la magia selvaggia **della natura**



**Michel Le Bris**

**DANIELA PIZZAGALLI**

A VOLTE una riscoperta può essere più eccitante di una scoperta, perché comporta la soddisfazione di aver riportato alla luce qualcosa che era un peccato dimenticare. Con il suo romanzo "La bellezza del mondo" (Fazi, 798 pagine, 19,50 euro) finalista al premio Goncourt 2008, Michel Le Bris ha ridato vita a una coppia di esploratori americani degli anni '20, Martin e Osa Johnson, realizzatori di film naturalistici, girati nelle condizioni più ardue durante i viaggi in Africa e in Oceania.

Non ci poteva essere autore più adatto di Le Bris per restituire il clima avventuroso che contraddistinse i Johnson e la loro epoca: cofondatore, con Jean-Paul Sartre, di "Libération", specialista di letteratura di viaggio, biografo di Robert Louis

Stevenson, creatore, nel 1990, del festival letterario di Saint-Malo "Etonnants Voyageurs",

che quest'anno avrebbe dovuto svolgersi ad Haiti.

«Mentre lavoravo a un documentario di Jack London» dice Le Bris «ho scoperto le fotografie scattate durante la sua spedizione nei mari del Sud da un certo Martin Johnson, che figurava come il cuoco di bordo. Incuriosito, ho fatto delle ricerche e ho scoperto a Chanute, in Kansas, un museo a lui dedicato, con migliaia di fotografie, libri, articoli, film emozionanti. Al suo fianco, sempre la moglie Osa, sposata a 16 anni, definita "la più glamour delle scavezzacollo". Sono stati dei pionieri: hanno esaltato la creatività della parte selvaggia celata nell'animo umano».

Dal materiale dei Johnson, Le Bris ha tratto un film di 90 minuti, "Les amants de l'aventure", trasmesso dalla tv francese e insignito del premio Jules Verne per il miglior documentario d'avventura. Ma Le Bris non era soddisfatto. Solo attraverso la scrittura sentiva di poter trasmettere il vero oggetto della

ricerca di Martin e Osa: la bellezza del mondo. Così è nato il libro: «C'è un momento di folle emozione» ricorda l'autore «in una scena girata in Kenya ai piedi delle cascate di Murchinson brulicanti di cocodrilli: sembra di assistere alla nascita del mondo. Mi ha riportato all'infanzia, quando la forza del mare bretone mi dava lo stesso senso di spavento e bellezza. Sentimenti opposti, che trovano corrispondenza nelle passioni umane».

Nel romanzo Le Bris assume la voce di Osa che, invecchiata, si racconta alla giovane giornalista Winnie. «È una scelta in linea con la rivoluzione più importante di quegli anni: l'emancipazione delle donne. E poi i ruggenti anni '20 sono stati audaci: in quel contesto, i Johnson hanno proposto il mondo selvaggio come un tesoro da preservare. Per Hemingway sono stati i primi a spezzare i luoghi comuni sull'Africa nera». Il libro è anche una parabola della vita? «Lo spero» risponde Le Bris «qualcosa ci chiama, come una nota lontana. Se non fosse così, perché partiremmo?».

daniela.pizzagalli@tin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA